

Rassegna del 28/05/2019

ASSOCIAZIONI ANCE

28/05/2019	Gazzettino Venezia	22	I nastri gialli di Ance che segnalano il degrado	...	1
28/05/2019	Nuova Venezia	40	Nastri gialli dell'Ance «Denunciate il degrado»	Chiarin Mitia	2

SCENARIO

28/05/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	16	Mose, i croati pignorano i conti del Consorzio Venezia Nuova Le piccole imprese: ora pagateci	Zorzi Alberto	4
28/05/2019	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	17	Pedemontana, in procura il caso della roggia tinta di bianco	Centin Benedetta	6
28/05/2019	Gazzettino Padova	31	«Abbiamo pagato il 15% per continuare a lavorare»	Lava Lino	7
28/05/2019	Gazzettino Treviso	29	Manca l'asfalto, rinviata l'apertura del ponte	Giraud Elisa	9
28/05/2019	Gazzettino Venezia	20	Mose, oggi l'incontro sul personale: verso un unico contratto	R.Br.	10
28/05/2019	Giornale di Vicenza	9	«Accuse false dal video M5s andremo a fondo»	...	11
28/05/2019	Giornale di Vicenza	12	Salvini: «Ora Tav e autonomia» - «Tav e autonomia, adesso nessuna scusa»	Armeni Giulia	12
28/05/2019	Giornale di Vicenza	28	Intervista a Gianfranco Trapula - Ecco Trapula pigliatutto «Ora le priorità sono Pedemontana e casello»	Fadda Antonella	14
28/05/2019	Giornale di Vicenza	52	Vallugana, stop esplosioni notturne	Zilliken Karl	18
28/05/2019	Italia Oggi	45	Edilizia, enti locali a processo	Micucci Emanuela	20
28/05/2019	Sole 24 Ore	17	Progetto Italia, prima intesa su governance - Progetto Italia, tra Cdp e Salini prima intesa sulla governance	Galvagni Laura - Serafini Laura	21
28/05/2019	Sole 24 Ore	17	Cementir, la sede legale verso l'Olanda	...	23
28/05/2019	Sole 24 Ore .export	38	Made in Italy: l'urbanizzazione spinge l'export in Asia e Africa - L'urbanizzazione traina l'export in Asia e Africa	Dominelli Celestina	24
28/05/2019	Voce di Rovigo	28	"Basta manfrine sull'autonomia"	...	26

I nastri gialli di Ance che segnalano il degrado

IL NEMICO GIURATO È LA «BUROCRAZIA ASFISSIANTE CHE BLOCCA TUTTO FAVORENDO L'INCURIA E L'ABBANDONO» L'INIZIATIVA

MESTRE C'è già chi li ha definiti "incursori di cittadinanza" con un nemico da sconfiggere: la burocrazia asfissiante che blocca tutto, favorendo l'incuria e l'abbandono di spazi ed infrastrutture urbane.

A promuovere l'azione contro l'immobilismo che, di fatto, permette le brutture che caratterizzano alcuni angoli dei centri abitati, è l'Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili), che anche a Venezia sposa l'iniziativa dei nastri gialli #bloccadegrado, promossa già a livello nazionale, coinvolgendo società civile e mondo produttivo.

Dotandosi di appositi strumenti quali nastri, volantini e cartelli disponibili nelle sedi di Ance Venezia (in centro storico in Corte dell'Albero - San Marco 3870; a Marghera alla Cittadella dell'Edilizia, in via Banchina dell'Azoto 15), ogni cittadino potrà scattare foto di angoli fatiscenti della propria realtà e con-

dividerle sui social network (con l'hashtag #bloccadegrado), segnalando i casi anche al sito www.bloccadegrado.it.

Le prime azioni dimostrative, attualmente in fase organizzativa, saranno messe in atto proprio da Ance Venezia, i cui associati circonderanno i luoghi del degrado con nastri gialli per poi fotografarli e portarli all'attenzione dell'opinione pubblica attraverso l'utilizzo e la capacità di cassa di risonanza della rete internet.

Scopo dichiarato è sollecitare l'avvio dei necessari interventi per eliminare situazioni di abbandono, di cui si parla da tempo, ma che continuano a penalizzare la vita delle comunità.

Il mettersi in gioco in prima persona punta a contaminare la società civile in un'azione di denuncia dell'incuria, in cui versano spazi urbani, ma non solo.

L'iniziativa vuole coinvolgere direttamente i cittadini, che potranno segnalare e condividere facilmente le situazioni di disagio e di difficoltà, che vivono ogni giorno.

A giorni saranno eseguite le prime "incursioni" nel comune di Venezia per poi estendersi ad altri centri della provincia. Con i nastri gialli che, siamo sicuri, inizieranno a comparire in città a segnalare le cose fuori posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL VIA L'INIZIATIVA

Nastri gialli dell'Ance «Denunciate il degrado»

La mobilitazione nazionale è partita lo scorso 10 maggio al grido di "Sblichiamo il futuro". E ora sbarca anche a Venezia l'iniziativa dell'Ance contro il degrado nelle città. Una iniziativa contro la burocrazia asfissiante che blocca tutto, favorendo l'incuria e l'abbandono di spazi ed infrastrutture urbani. Sicuramente l'iniziativa avrà successo a Mestre dove sono tante le brutture e i luoghi in abbandono, primo fra tutti il "buco nero" dell'ex Umberto I di Mestre, definito recentemente una «vergogna» dal presidente dell'Ance veneziana, Ugo Cavallin.

L'associazione dei costruttori invita i cittadini ad aderire, quindi, alla campagna dei nastri gialli contro il degrado. Dotandosi di appositi strumenti (nastri, volantini e cartelli) disponibili nelle sedi di Ance Venezia (in centro storico: Corte dell'Albero - San Marco 3870; a Marghera: Cittadella dell'Edilizia, Via Banchina dell'Azoto 15), ogni cittadino potrà scattare foto di angoli fatiscanti della città e condividerle sui social network (hashtag #bloccadegrado) e segnalando i casi al sito www.bloccadegrado.it. Le prime azioni dimostrative, le metteranno in atto direttamente gli associati di Ance Venezia, che circonda i luoghi del degrado con nastri gialli per poi fotografarli e portarli all'attenzione dell'opinione pubblica attraverso l'utilizzo della rete. Una azione di denuncia pubblica, per eliminare situazioni di abbandono, e sbloccare casi incancreniti anche dalla burocrazia. Nei prossimi giorni, promettono dall'associazione provinciale, saranno eseguite le prime "incursioni" nel Comune di Venezia per poi estendere le azioni negli altri centri della provincia di Venezia. —

Mitia Chiarin





Il manifesto della campagna

Mose, i croati pignorano i conti del Consorzio Venezia Nuova

Le piccole imprese: ora pagateci

Decreto ingiuntivo da 2,8 milioni. Oggi vertice tra le polemiche

Salvaguardia

di **Alberto Zorzi**

VENEZIA Anche un giudice ha detto che quei 2,8 milioni di euro spettano a loro e ora sono partite le richieste di pignoramento dei conti correnti, compreso quello del ministero presso la Banca d'Italia. I croati di Brodosplit sono ormai ai ferri corti con il Consorzio Venezia Nuova e dopo aver impugnato al Tar l'esclusione dalla gara d'appalto per la manutenzione delle paratoie di Lido Nord (lato Treporti) vanno all'attacco in tribunale anche sui crediti. Nel frattempo pure le cosiddette «piccole imprese», che a fine anno hanno firmato un accordo con i commissari Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola per circa 300 milioni di euro di cantieri per finire il Mose, sono sul piede di guerra: nei giorni scorsi hanno inviato una lettera congiunta in cui lamentano il mancato pagamento degli anticipi su progettazioni e lavori, come invece era previsto dai contratti.

Brodosplit è l'azienda che ha realizzato tre quarti delle paratoie del Mose, tranne quelle della prima schiera, affidate alla friulana Cimolai. I croati di Spalato lamentano diverse fatture non pagate, in primis per lavorazioni successive, in particolare la riverniciatura. Prima di metterle sot-

to acqua, infatti, le paratoie di Lido Sud, Malamocco e Chioggia erano rimaste a lungo all'aperto, venendo danneggiate, ed era stato necessario ripristinarle. Attendevano di essere pagati entro febbraio, ma dal Consorzio non è arrivato un euro: pare che ci sia qualche contestazione, legata ai «riconteggi». Ma al legale di Brodosplit, l'avvocato Andrea Pavanini, è bastato andare in tribunale con l'accordo che prevedeva quel pagamento per vedersi firmare il decreto ingiuntivo lo scorso 10 maggio. Il provvedimento era immediatamente esecutivo e il Cvn avrebbe avuto dieci giorni per pagare, ma non si è mosso nulla. E dunque l'avvocato Pavanini ha avviato la procedura di pignoramento: attraverso l'ufficiale giudiziario ha notificato il decreto ingiuntivo in quattro banche dove ci sono conti del Consorzio, alla Banca d'Italia, al ministero delle Infrastrutture e al Provveditorato. Nel giro di alcuni giorni le banche dovranno rispondere per dire se i conti sono capienti ed eventualmente bloccarli. Ovvio immaginare che il Cvn farà opposizione e si aprirà una nuova guerra in aula.

Nel frattempo si è aperto un fronte anche con le «piccole», che reclamano di essere pagate. Tanto per fare un esempio, Thetis-Kostruttiva hanno circa 600 mila euro di fatture pendenti non ancora pagate. Idem per i lavori iniziati per il

mascheramento architettonico degli edifici alla bocca di Lido, nonostante ci sia stata la dichiarazione di avvio del cantiere del direttore dei lavori. Alcune delle imprese (Salmistrari, Kostruttiva, Rossi Renzo, Merlo e altre) avevano così deciso di chiedere un incontro per giovedì con i commissari, in modo da superare l'impasse che riguarderebbe non solo i pagamenti, ma anche il via libera ai progetti, fermi da settimane sul tavolo del commissario tecnico Ossola. «La macchina non sta girando, pare che avere gli anticipi sia una missione impossibile», si lascia sfuggire uno degli imprenditori. L'accordo con i commissari firmato prima di Natale prevedeva acconti del 20 per cento per i lavori e del 30 per cento per le progettazioni. Lo sconcerto delle imprese è ancor più rilevante per il fatto che da mesi il refrain è lo stesso e cioè che i soldi ci sono. Ma a far ancora più arrabbiare è che il provveditore Roberto Linetti avrebbe colto l'occasione per una contro-convocazione per oggi pomeriggio, a cui sono state invitate anche le grandi imprese come Mantovani, Condotte e Grandi Lavori Fincosit, che però non lavorano più al Mose da mesi. E le «piccole», che non vogliono vedere mescolati i problemi del passato con il futuro, stanno valutando se andare o disertare in segno di protesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Il Mose è un sistema di dighe mobili che difenderà Venezia dall'acqua alta

● E' composto da 4 schiere di paratoie, che si alzeranno con una previsione di marea sopra i 110 cm

● Costa oltre 5 miliardi di euro

308

milioni di euro i lavori assegnati alle piccole imprese dal Cvn a dicembre



In azione

Uno dei test recenti di sollevamento delle paratoie del Mose. In questo momento sono attive le due schiere alla bocca di porto del Lido

E a Montecchio Maggiore trincee allagate

Pedemontana, in procura il caso della roggia tinta di bianco

VICENZA Gli agenti della polizia locale e tecnici dell'agenzia regionale per la protezione ambientale Arpav inoltreranno quanto prima una segnalazione in procura sull'inquinamento, o meglio sull'«imbrattamento» del torrente che corre a fianco del cantiere della Superstrada Pedemontana veneta a Vallugana di Malo.

Venerdì scorso il corso d'acqua aveva cambiato il suo stato per chilometri, fino a Isola Vicentina e Caldogno, dove scorre. Stando ai primi accertamenti, le acque non sarebbero state contaminate da sostanze inquinanti, per quanto il materiale riversato avrebbe influito sull'ecosistema. Si tratterebbe di terra, sabbia, argilla e polvere. Materiali non filtrati derivati dalla costruzione e scavo di un pozzo sotterraneo nel cantiere della Spv di Vallugana. Materiali che però si dovevano lasciar sedimentare, quindi depositare sul fondo, in una apposita vasca di decantazione che è prevista. Ma così non è avvenuto, stando al sopralluogo degli agenti del comandante Ermanno Pianegonda e dei tecnici regionali. Ora, nel caso in cui dai risultati dei prelievi di Arpav arrivi la conferma del «materiale naturale» bisognerà capire se si sia trattato di un incidente, di una negligenza e mancanza occasionale del cantiere o invece di un qualcosa di strutturale, di operazioni eseguite senza i previsti accorgimenti e in sfregio alle normative previste. «Era già successo che l'acqua del torrente cambiasse colore, non è la prima volta» assicurano i residenti di Vallugana, che da qualche giorno riescono almeno a dormire, dopo la sospensione dell'esplosione delle mine notturne. Arpav e polizia locale dell'Unione dei Comuni segnaleranno alla procura non solo l'imbrattamento del corso d'acqua ma anche le tecniche a quanto pare non regolamentari utilizzate in cantiere. E anche questo potrebbe rientrare nell'inchiesta aperta dal pm Cristina Carunchio sul tratto vicentino della Spv, per scovare eventuali reati ambientali.

A proposito dell'infrastruttura, problemi sono stati segnalati dal Comitato Covepa anche ad Alte di Montecchio Maggiore: «Si sono allagate le trincee della Pedemontana sotto le rotonde della variante tra il casello e la strada regionale 11. Si tratta delle opere di sottopasso per raggiungere e collegare la superstrada con l'autostrada A4. Siamo tornati come nell'alluvione del 20101 con la chiusura delle rampe di uscita della Spvi per un mese».

Benedetta Centin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allagamenti Acqua piovana nelle trincee della Pedemontana



«Abbiamo pagato il 15% per continuare a lavorare»

► Sotto i riflettori la vicenda “Aesys” delle tangenti sui pannelli turistici

► La pubblica accusa presenta il biglietto con la richiesta dell'ex sindaco Claudio

**DAVANTI AI GIUDICI
LA DEPOSIZIONE
DI IVANO MARCOLONGO,
EX ASSESSORE
AL VERDE
DI MONTEGROTTO**

ABANO

Entra nel vivo il processo per la “Tangentopoli delle Terme”. A giudizio ci sono gli imputati che non hanno scelto la via del rito abbreviato e del patteggiamento. Sono rimasti in cinque, perchè si è spento a 80 anni Marcello Biava patron della Aesys. Dovrà continuare a difendersi il figlio Giuseppe, accusato di avere pagato una tangente di 39.982 euro, pari al 15% dell'appalto, per la ristrutturazione dei pannelli luminosi installati alle Terme per fornire informazioni turistiche. Quindi gli altri sono gli imprenditori rodighini Saverio e Luciano Guerrato, l'ex dirigente all'Urbanistica Patrizio Greggio e l'ex consigliere comunale Ermanno Pegoraro. I Comuni di Abano e Montegrotto sono parti civili.

Ieri il pubblico ministero Federica Baccaglini ha interrogato Patrizio Greggio, il quale si è dichiarato estraneo alle presunte tangenti delle Terme. Forse, non ne ha mai sentito parlare. Ma, per l'accusa, le famose tangenti del 15 per cento c'erano, eccome. In una delle precedenti udienze il pubblico ministero Baccaglini aveva chiamato a deporre Fabio Foresti, ex dipendente della Aesys, azienda bergamasca leader nel settore di comunicazione e nelle tecnologie di visualizzazione display e pannelli informativi. Ebbene, Foresti era il responsabile dell'area commerciale e ha raccontato come venivano chieste le mazzette dagli ex sindaci Luca Claudio e Massimo Bordin. L'ex dipendente della Aesys ha ricordato gli incontri con Claudio.

IL COLLOQUIO

«Sono andato nel suo ufficio e dopo una breve conversazione mi ha detto che per avere l'appalto la mia azienda doveva sganciare il 15 per cento dell'importo totale incassato», ha raccontato il teste. «Cifra in percentuale che mi ha scritto sopra a un post-it di colore giallo. Io gli ho risposto che prima

avrei dovuto parlarne con il titolare e così ho fatto. In quel periodo eravamo in cassa integrazione e pur di lavorare abbiamo deciso di accettare la proposta. Tutto questo prima dell'avvio della gara d'appalto. Poi, una volta incassate le forniture, abbiamo versato il 15 per cento come pattuito». E ancora: «In questi incontri spesso ho trovato Luca Claudio, altre volte solo Massimo Bordin, e in un paio di occasioni entrambi». E il pubblico ministero Baccaglini ha esibito il post-it giallo con la richiesta del 15 per cento.

L'EX ASSESSORE

Ma sono in molti a reggere il castello accusatorio della “Tangentopoli delle Terme”. Davanti ai giudici del Tribunale collegiale è venuto a deporre anche Ivano Marcolongo, l'ex assessore al Verde di Montegrotto, arrestato quattro anni fa dopo aver incassato una mazzetta di mille euro da un fornitore. La prossima udienza del processo avrà luogo il primo luglio e sarà interamente occupata dalla requisitoria del rappresentante della pubblica accusa.

Lino Lava





IL PROCESSO L'ex sindaco Claudio al centro dell'inchiesta giudiziaria per tangenti del 15 per cento per i cartelloni turistici luminosi



IL TESTIMONE

«Eravamo in cassa integrazione e pur di uscirne abbiamo deciso di accettare la proposta. Poi, una volta incassate le forniture, abbiamo versato il pattuito»

Manca l'asfalto, rinviata l'apertura del ponte

► La pioggia ha bloccato i lavori a Ponte della Priula e l'inaugurazione potrebbe slittare alla metà di giugno

► Una foto in tutti i negozi per preparare la storica festa mentre si completano barriere e impermeabilizzazione

SUSEGANA

Si avvicina il giorno della riapertura dello storico ponte della Priula, chiuso un anno fa per i lavori di restauro e consolidamento. I lavori sono alle battute finali e la comunità suseganese si mobilita per celebrare al meglio una data che passerà alla storia. I commercianti ponteprulesi esporranno, nei loro punti vendita, una loro foto con la scritta "Ponte della Priula saluta il nuovo ponte". Il servizio fotografico verrà realizzato da Archeo Susegana e l'ufficio grafico della Provincia seguirà l'impostazione dei bozzetti. Il Comune finanzia l'iniziativa con un contributo di 1200 euro.

IL RICORDO

Le foto resteranno poi ai commercianti e sono destinate a diventare parte del patrimonio storico del Comune. Nel corso dell'ultimo sopralluogo, effettuato da Anas e Regione il 23

aprile scorso, era stato ipotizzato l'apertura del ponte nel primo fine settimana di giugno, ma la data sembra che slitterà almeno di una settimana. Impossibile infatti procedere con l'asfaltatura con la pioggia caduta nell'ultimo mese. Per poter asfaltare infatti occorrono almeno 48 ore di bel tempo. Che non ci sono state. L'aggiornamento ufficiale indicato sul sito di Anas dà il completamento al 98,62%, pressoché al termine dunque.

IL RENDERING

Completati i consolidamenti delle fondazioni e delle strutture delle pile del ponte tramite l'iniezione nel terreno di materiale cementizio, cerchiatura delle pile per mezzo del posizionamento di micropali e la posa in opera di gabbionate. Inoltre sono stati realizzati i nuovi appoggi dell'impalcato sulle pile e sono stati posati i dispositivi antisismici che consentiranno di assorbire e dissipare l'eventuale picco di energia generato da una

scossa tellurica. Infine, è stato posizionato il nuovo impalcato in acciaio ed è stata realizzata la soletta in calcestruzzo alla base della successiva pavimentazione, che ora presenta una sede stradale ampliata di circa 3,20 metri rispetto alla struttura originaria, con uno sbalzo di 1,60 metri da entrambi i lati dove verranno alloggiati due piste ciclopedonali.

Per quanto riguarda le attività in corso, si sta ultimando la stesura dell'impermeabilizzazione e l'installazione delle barriere di sicurezza nonché la posa dei parapetti restaurati. Una volta ripristinata la circolazione sul ponte, Anas avvierà le attività di smantellamento della passerella provvisoria e il completamento del restauro dell'intradosso del ponte, interventi che non avranno alcuna ripercussione sulla viabilità lungo la statale e che si prevede di completare in cento giorni.

Elisa Giraud



IN ATTESA La cerimonia di apertura slitta perchè la pioggia ha impedito di portare a termine l'asfaltatura



Mose, oggi l'incontro sul personale: verso un unico contratto

►Una sola società dove riunire Cvn, Comar e Thetis **POSTI DI LAVORO DIMEZZATI, CON PENSIONAMENTI ED ESUBERI LA PREOCCUPAZIONE DEI LAVORATORI**

VENEZIA L'incontro rinviato per mesi, alla fine, si terrà oggi. Per questo pomeriggio i commissari del Consorzio Venezia Nuova, Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola, hanno convocato all'Arsenale i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, nonché quelli di categorie e le Rsu dello stesso Consorzio, di Thetis e Comar. Una riunione affollata per discutere della riorganizzazione delle tre società in un'unica realtà, quella che dovrà gestire il Mose, con un unico contratto per i dipendenti e con un ridimensionamento notevole dei posti di lavoro: dai circa 250 attuali alla metà, forse più. Una razionalizzazione a cui i commissari stanno lavorando dalla fine dell'anno scorso. Per studiarla sono pure ricorsi a due consulenti esterni: il giurista Enzo De Fusco, e l'esperto di ristrutturazioni aziendali Mario Grillo.

La bozza era pronta da mesi e oggi sarà ufficializzata. La prima soluzione proposta è quella di applicare un unico contratto a tutti i dipendenti della futura società. Oggi il Cvn applica quello dell'edilizia, Comar dei metalmeccani-

ci e Thetis dell'energia. L'ipotesi è quello di creare un contratto ad hoc, per la "salvaguardia" o per la "laguna", simile a quello dei Federambiente. Un unico contratto che sarebbe anche l'occasione per eliminare le differenze retributive ereditate dalla passata gestione del malaffare, con persone che svolgono le stesse mansioni, ma con compensi differenziati anche di molto. La struttura, poi, sarebbe sdoppiata, tra una parte più operativa, dove sarebbero convogliati i tecnici, e una amministrativa, per il resto del personale. Quel che più preoccupa, però, è il drastico taglio di posti di lavoro. Nel piano dei commissari si ipotizzano prepensionamenti e distacchi che limiterebbero gli esuberanti a qualche decina. Proposte che al momento non convincono i lavoratori, sempre più preoccupati per i ritardi nei lavori che si sono accumulati con la gestione commissariale. Il tutto aggravato dal clima di incertezza, con il Governo che non ancora partorito le annunciati soluzioni per far ripartire i cantieri e per la gestione del Mose. (r. br.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSORZIO I commissari Fiengo e Ossola



Spv, l'attacco**«ACCUSE FALSE
DAL VIDEO M5S
ANDREMO A FONDO.»**

Lo dice senza mezzi termini, Luca Zaia: una cosa sì, gli è rimasta sullo stomaco durante la campagna elettorale. L'attacco dei 5Stelle che con un video e immagini accostate tra loro hanno accusato il cantiere della Pedemontana di aver "murato" una discarica abusiva scoperta, e il fatto che sulla base di quel video il ministro Sergio Costa abbia mosso i suoi carabinieri ministeriali. Il metodo del "dagli all'untore" non funziona qui da noi. Andremo fino in fondo su questa vicenda, dovrà essere detta la verità. Solo un lazzarone può andare a raccontare che c'è chi di notte va a murare i rifiuti, mentre si sta costruendo un'opera come la Pedemontana e semmai si fa bonifica lungo il tracciato. Montecchio Maggiore è la sede di quel video sulla Pedemontana. vero? Bene. andate a vedere i voti» (la Lega ha preso il 53,7%).



EUROPEE. Lega mai così forte: in Veneto la vota un elettore su due. E il crollo dei 5 stelle scuote il governo

Salvini: «Ora Tav e autonomia»

di **MARCELLO CAMPO**

Niente crisi, ma niente sarà più come prima. Salvini trionfa alle Europee e va in pressing sul governo per Tav e autonomia, chieste peraltro anche dalle categorie vicentine. Temi indigesti al M5s travolto. In Veneto il Carroccio raggiunge un risultato storico: la vota un elettore su due.

♦ **MATTERA, GIACOMUZZO, ERLE, ARMENI** PAG 2-17



Matteo Salvini spiega ai giornalisti cosa intende fare del consenso ricevuto. Al M5s chiederà via libera a Tav e autonomia

LE CATEGORIE. All'indomani dell'esito elettorale il mondo economico alza la voce e chiede all'esecutivo di accelerare sulle infrastrutture e sul percorso d'indipendenza

«Tav e autonomia, adesso nessuna scusa»

Alla luce dei nuovi scenari politici

l'appello è ad un cambio di passo

Vescovi: «Sbloccare l'alta velocità»

Bonomo: «La Lega si faccia valere»

Il governo ora deve far partire immediatamente la Brescia-Padova

LUCIANO VESCOVI
PRESIDENTE CONFINDUSTRIA

Giulia Armeni

Il tempo delle scuse è finito. E anche quello di una politica economica in modalità crociera. Dopo aver navigato in acque che, soprattutto negli ultimi mesi e settimane pre elettorali, si erano fatte stagnanti, il giorno dopo la chiusura delle urne il mondo produttivo berico non intende perdere un minuto di più. «Sono stati mesi di teatrino e di sostanziale blocco istituzionale su tutto ma a questo punto non ci sono più scuse, il governo verde-giallo deve immediatamente sbloccare la Tav e dare ai veneti l'autonomia», sono le prime parole del presidente di Confindustria Vicenza Luciano Vescovi. È il numero uno degli imprenditori vicentini a farsi portavoce delle istanze delle categorie che, nell'esito europeo, leggono la soluzione all'immobilismo dell'ultimo periodo.

«I risultati ci dicono che c'è stato un referendum sui Cinque stelle più che su Salvini - analizza Vescovi -, dunque ci auguriamo che ora cambi ra-

dicalmente la linea economica dell'esecutivo, da un anno incentrata su un modello di crescita dei consumi anziché sugli investimenti».

Quegli investimenti che, per gli industriali, non possono prescindere dall'infrastruttura di cui più si è discusso negli ultimi anni, la stessa che anche Matteo Salvini ha riportato nella prima pagina dell'agenda di palazzo Chigi una volta messo al sicuro il 34,33% dei voti: la Tav.

Ma a chiedere, passato il lungo periodo di melina, di rimettere al centro l'alta velocità/alta capacità Torino-Lione e in particolare la Brescia-Padova sono anche gli altri esponenti del sistema imprenditoriale cittadino.

Il presidente di Confartigianato Agostino Bonomo, che sul potenziamento ferroviario ha sempre insistito, punta anche ad un'accelerazione della riforma sugli appalti. «Il merito di questa consultazione è di aver dato un indirizzo preciso sulle priorità dell'azione di governo - osserva Bonomo - e dunque confidiamo che il Movimento 5 stelle scioglia i suoi dubbi sulle opere e che la Lega faccia valere il peso che ha acquisito».

La compagine sempre più verde e sempre meno gialla però non è in dubbio, secondo Bonomo: «Non per ora, credo che almeno fino alla primavera 2020 andrà avanti». Magari abbandonando la «litigiosità» e uscendo

«dallo stallo per accelerare il cambiamento», come auspica il presidente di Concommercio Sergio Rebecca. Che oltre a premere su Tav e autonomia, «con un Nord a trazione leghista è probabile che ora sia in discesa», stila un elenco delle cose da fare a brevissimo termine: «No all'aumento dell'Iva, tagli agli sprechi e alla burocrazia, lotta all'evasione fiscale».

Di cambio di passo sulla mobilità ma anche di attenzione al made in Italy («subito l'etichezzatura obbligatoria dei prodotti») e di sostegno al comparto agricolo parla invece il presidente di Coldiretti Martino Cerantola, che si augura «la possibilità di un gioco di squadra europeo al di là dei colori politici».

Appelli che arrivano anche da Flavio Lorenzin di Apindustria Confimi Vicenza: «Il tempo delle incertezze e del tira e molla è finito, è emersa forte e chiara la volontà di premiare chi ha spinto maggiormente sui «si» agli investimenti: in infrastrutture e in misure che facciano ripartire



velocemente l'economia». Che la ripresa corra sui binari della Tav ne è convinto anche Enrico Pizzolo, presidente di Confagricoltura. «Il 50% sfiorato in Veneto dalla Lega indica chiaramente quale sia la direzione da prendere sia sull'autonomia che sulle grandi opere».

Una direzione opposta a quanto fatto fino ad oggi che, come sottolinea Vescovi, «ci ha fatto tornare agli anni Ottanta». «Se il riavvicinamento alle imprese prima delle elezioni era vero e non propagandistico lo dimostrino immediatamente, con i fatti», è l'ultima chiamata degli industriali.

Che anche a livello regionale, con il presidente Matteo Zoppas, guardano già al "dopo": «La campagna elettorale è finita, adesso vogliamo risposte e chiarezza - scandisce Zoppas -: bisogna "fare", sbloccando tutta una serie di dossier rimasti fermi troppo a lungo».

Velocità, trasparenza, fiducia e serenità, questa la ricetta-appello dell'economia vicentina. Il tempo delle scuse è finito. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul progetto dell'alta velocità si compatta il fronte economico

IL SUCCESSO. Assessore per due mandati, riceve il testimone di sindaco dall'uscente Cecchetto

Ecco Trapula pigliatutto «Ora le priorità sono Pedemontana e casello»

Il candidato del centrodestra è arrivato a quota 61% con i voti della Lega, di Forza Italia e delle civiche
«La città diventerà la capitale dell'Ovest Vicentino»

“ Mi aspettavo la vittoria al primo turno per il buon lavoro fatto negli ultimi dieci anni “

“ Ci sono molti svincoli chiusi. Cercheremo di riaprirli al più presto per poter snellire il traffico “

Antonella Fadda

Gianfranco Trapula, assessore uscente, è il nuovo sindaco di Montecchio Maggiore. Ha vinto al primo turno con la sua coalizione di centrodestra: Lega nord, Trapula sindaco e Lista Montecchio. Ha vinto di larga misura, superando abbondantemente il 61% contro Veronica Cecconato del centrosinistra che si è fermata al 23%, Ruggero Zigliotto di “Siamo Veneto” che ha ottenuto poco più del 5%, Gian Luigi Piccin del M5S quasi al 7% e Lara Criaco con la sua lista civica che ha sfiorato il 3%. La conferma “ufficiosa” è arrivata poco dopo le 17 ma già dai primi scrutini nella sede della coalizione ad Alte Ceccato si respirava aria positiva, di possibile vittoria. Fino alla fine, però, Trapula ha mantenuto un atteggiamento pacato e tranquillo, come è nel suo carattere.

Si aspettava una vittoria al primo turno?

Un po' sì perché abbiamo lavorato molto bene, portando avanti quanto iniziato 10 anni fa. È stato presentato un programma ricco, con tante idee su Montecchio e le tre liste si sono impegnate tanto.

Quindi le premesse c'erano.

Si sente pronto a rivestire un incarico così importante?

Sicuramente dieci anni da assessore (ambiente ed edilizia privata, ndr) hanno fatto scuola. Di certo sarò più impegnato. I due precedenti mandati mi sono serviti per capire e per imparare anche perché in giunta abbiamo sempre condiviso tutto. E anch'io farò così nei prossimi anni con i miei assessori.

Durante la campagna elettorale ha sempre parlato non di cinque ma di dieci anni...

Per il progetto che abbiamo in mente non bastano 5 anni perché per la trasformazione di Montecchio ci vorrà tempo. La nostra città deve diventare capitale dell'Ovest.

Quale sarà la sua priorità?

Sono tante, ma la prima a cui penso è la viabilità: una questione da rivedere al più presto. Ora con la costruzione della Superstrada Pedemontana Veneta ci sono diversi svincoli chiusi, vedremo di riaprirli al più presto per snellire il traffico. Al secondo posto, ma non meno importante, c'è lo spostamento del casello dell'A4. L'obiettivo sarà

quindi andare a trattare con l'ente autostrade perché è vitale non solo per la nostra città ma anche per tutta la zona.

Ha sempre rappresentato il volto pacato della Lega, pronto al confronto costruttivo. Pensa che si inizierà un nuovo corso cioè quello della politica non più urlata ma parlata?

Salvini ha già avviato questo corso, anch'io nel mio piccolo vorrei fare una cosa simile a Montecchio. Ci metterò buonsenso, determinazione e coraggio, tutte cose che ritengo fondamentali.

Come le piacerebbe che la conoscessero i suoi concittadini?

Come una persona che ha traghettato Montecchio da paese a città. Una città complessa, moderna e anche pronta ad affrontare il futuro. Essere sindaco è un incarico impegnativo, è necessaria tanta dedizione. E anche coinvolgi-



mento da parte di tutti. Spero ci siano tante persone che partecipino al nostro progetto.

Hagì in mente la giunta?

Ancora no, prenderò un po' di tempo per pensarci anche perché le persone che dovranno collaborare più strettamente con me saranno molto impegnate e dovrò fare valutazioni molto attente.

A chi dedica la sua vittoria?

A tutti quelli che hanno lavorato con me ma non solo negli ultimi mesi. Parlo di coloro con cui ho collaborato in 10 anni, alla squadra che mi ha supportato in queste settimane lavorando con tanto impegno ed entusiasmo. E a Milena Cecchetto, l'ex sindaco, con cui sono cresciuto, anzi siamo cresciuti insieme maturando esperienza politica e amministrativa. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Consiglio

LA COMPOSIZIONE

La maggioranza in consiglio comunale avrà 11 consiglieri. Sette della Lega: Milena Cecchetto (583 voti), Maurizio Meggiolaro (228), Romano Nostrali (167), Carlo Colalto (144), Gianluigi Lorenzi (79), Anna Savegnago (69), Roberta Bellin (59). Tre di "Trapula Sindaco": Claudio Beschin (203), Claudio Meggiolaro (135) e Maria Paola Stocchero (127). Uno di "Lista Montecchio": Gianluca Peripoli (182). Sono 5 i consiglieri di minoranza: Veronica Ceconato candidato sindaco del centrosinistra; 2 del PD: Maurizio Scalabrin (326) e Lucia Meggiolaro (127); uno di "Insieme X Montecchio": Pierangelo Carretta (126); 1 di M5S: Gian Luigi Piccin come candidato sindaco. Spetterà alla commissione elettorale esaminare le liste e i voti assegnati. A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL PRIMO TURNO

ELETTORI: 18.481

PERCENTUALE VOTANTI: 64,6%

Il nuovo sindaco



GIANFRANCO TRAPULA

7.177 voti **61,8%**

Liste collegate

TRAPULA SINDACO
1.935 voti **17,3%**



LEGA LIGA VENETA SALVINI
4.096 voti **36,6%**



LISTA MONTECCHIO
855 voti **7,6%**



Gli sconfitti



VERONICA CECONATO

2.680 voti **23,1%**

**MONTECCHIO AL CENTRO
VERONICA CECONATO
SINDACO**
444 voti **4,0%**



**PARTITO DEMOCRATICO
PER MONTECCHIO MAGGIORE**
1.474 voti **13,2%**



INSIEME X MONTECCHIO
656 voti **5,9%**



GIANLUIGI PICCIN

805 voti **6,9%**

MOVIMENTO 5 STELLE
795 voti **7,1%**



RUGGERO ZIGLIOTTO

613 voti **5,3%**

SIAMO VENETO
600 voti **5,4%**



LARA CRIACO

337 voti **2,9%**

LARA CRIACO SINDACO
330 voti **3,0%**



vedì 28 Maggio 2019

583

PREFERENZE DI MILENA CECCHETTO
L'EX SINDACO È STATA LA PIÙ VOTATA



19

LE SEZIONI ELETTORALI
PREVISTE PER IL VOTO



Il passaggio di consegne tra il sindaco uscente Cecchetto e il nuovo primo cittadino Trapula. FOTO TROGU

Vallugana, stop esplosioni notturne

I residenti hanno annotato con cura tutti gli effetti di ogni deflagrazione. L'ultima rilevata nella fascia vietata risale alle 4,46 dello scorso venerdì

Abbiamo inviato la diffida e ora aspettiamo gli sviluppi della situazione

PAOLA LAIN
SINDACO DI MALO

Karl Zilliken

«Da sabato le esplosioni notturne per la Pedemontana sono state stoppate». I residenti di Vallugana, che tengono nota con cura di ogni esplosione e degli effetti che le mine hanno sulle loro abitazioni, confermano che c'è stato uno stop dopo la diffida inviata dal Comune.

Per intendersi, se giovedì scorso gli scoppi erano stati annotati all'1.17 di notte e alle 4.39 di mattina con annotazioni rispettivamente di «forte e molto forte» e venerdì erano stati invece registrate esplosioni all'1.40 «forte», alle 4.46 «ancora più forte» e alle 21.47, «esplosione fortissima, esagerata ed intensa, hanno vibrato vetri e pavimenti». L'ultima tra queste esplosioni rientra ancora nell'orario diurno, che va dalle 6 alle 22. Tutte le altre, invece, sono notturne. Poi, a partire da sabato, le annotazioni riportano esplosioni alle 6.13 e 18.35, entrambe «fortissime» e domenica alle 6.18 e alle 14.10 rispettivamente «forte» e «fortissima, ha tremato tutto».

Sebbene le mine esplose dopo le 6 del mattino rientrino in pieno nell'orario diurno, qualcuno tra i residenti aggiunge: «Prima che arrivasse la deroga per le esplosioni notturne non facevano mai brillare le mine alle 6 del mattino, noi le consideriamo notturne».

Si tratta delle mine che vengono fatte brillare per proseguire nello scavo del tunnel "Malo", un tratto considerato critico della superstrada pe-

demontana veneta. Il materiale di risulta degli scoppi, infatti, viene trasportato fuori proprio dalla galleria di soccorso della Vallugana, provocando da mesi le ire dei residenti. In questo preciso periodo, come confermato anche dal Comune in uno degli ultimi incontri con i loro cittadini, le esplosioni vengono effettuate in un raggio particolarmente vicino alle residenze.

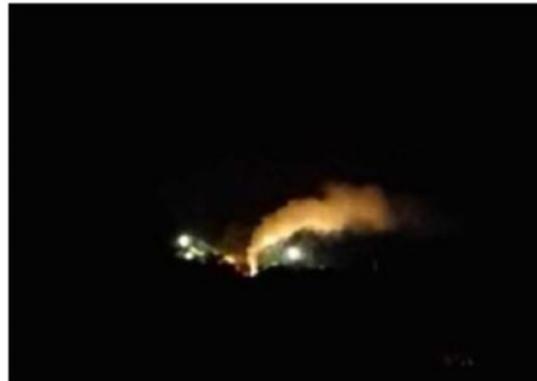
È stata la Regione ad ufficializzare lo stop ai boati notturni dalle 22 alle 6 del mattino. Tutto è nato nella notte tra venerdì e sabato, quando i residenti allarmati dalle alte fiamme e dal fumo che si erano alzati dal cantiere di località Covolo hanno chiamato i vigili del fuoco. I pompieri li hanno tranquillizzati dicendo che erano gli operai che stavano bruciando delle assi di legno per riscaldarsi. La Regione ha invece precisato che «il concessionario ha aderito all'invito del sindaco di sospensione delle esplosioni notturne per lo scavo della galleria in attesa di chiarimenti. Si è pertanto trovato con un quantitativo di esplosivo eccedente già consegnato in cantiere, che avrebbe dovuto essere utilizzato per le volate notturne. Poiché per legge non è possibile detenere materiale esplosivo oltre il periodo dichiarato per le lavorazioni, gli addetti sono stati costretti a procurare detonazioni controllate per smaltire tale esplosivo divenuto in eccesso». Il Comune di Malo è sempre stato restio a concedere la deroga per le esplosioni notturne ma le rilevazioni presentate ad uno degli ultimi incontri avevano costretto la sindaca Paola Lain a concedere il via libera, con molti dubbi: «Abbiamo presentato una diffida, che è stata accolta e ora siamo in attesa di vedere gli sviluppi», il commento della prima cittadina. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il fumo che esce dopo un'esplosione nella galleria di Vallugana.K.Z.



Fumo e fiamme che hanno allertato i residenti di Vallugana.K.Z.

Il rapporto sui risultati della task force attivata dall'Agenzia per la coesione territoriale

Edilizia, enti locali a processo

In ballo 2,1 miliardi, inerzia e ritardi nei rendiconti

DI EMANUELA MICUCCI

Non solo ritardi nell'esecuzione dei lavori. Le maggiori criticità nella realizzazione degli interventi di edilizia scolastica sono legate alla gestione della linea di finanziamento e, in particolare, alla rendicontazione delle spese. Ma è ricorrente anche l'inadeguatezza tecnica e l'inerzia degli enti, che fanno i conti con poco personale e ridotta specializzazione dei dipendenti pubblici. È quello che emerge nell'ultimo «Rapporto sulle attività e sui risultati della Task force edilizia scolastica» (Tfes), attivata fin dal 2014 dall'Agenzia per la coesione territoriale per migliorare i processi di attuazione degli interventi sulle scuole (www.agenzia-coesione.gov.it).

Il rapporto riporta l'attività e i risultati dell'azione della Tfes che, dal 30 ottobre 2017 al 31 dicembre 2018, ha visitato 1.547 enti e presidiato 2.533 progetti nel corso di oltre 2 mila sopralluoghi, per un costo totale degli interventi di oltre 2 miliardi e 100 milioni di euro stanziati complessivamente per l'edilizia scolastica. Un tema, l'edilizia scolastica, che si colloca all'incrocio di più ambiti di competenza relativi, in particolare, al governo del territorio, all'energia e alla protezione civile. Incidendo così sulla governance con un intreccio di responsabilità nelle fasi di programmazione, gestione e attuazione degli interventi. Evidenziando fragilità: primo fra tutti la pluralità di norme, spesso tra loro sovrapposte. Compito della Tfes, allora, è fornire un affiancamento e un

supporto agli enti locali.

Del resto, su 2.533 progetti sono stati classificati dalla Tfes 5.374 tipologie di intervento, perché il 60% dei singoli interventi è articolato in differenti sotto-interventi strutturali. Tra la durata prevista e quella effettiva degli interventi c'è uno scostamento superiore al 60%. Tuttavia, al 31 dicembre scorso, il 32% è concluso con certificato di fine lavori emesso. Mentre il 42% dei rimanenti interventi è in fase di realizzazione dell'opera e il 43% in progettazione e il 15% sta svolgendo la procedura di affidamento dei lavori. Sono 951 gli interventi, il 36%, che presenta almeno una criticità, il 7,2% ne ha più di una e solo il 29% nessuna.

La maggior parte riguarda problematiche in fase di rendicontazione (147) e inadeguatezza tecnica o inerzia dell'ente attuatore (142). Seguiti dal mancato o dal ritardato rilascio delle previste autorizzazioni (127) e dall'incompletezza o carenza del progetto esecutivo (124). Ci sono, poi, i problema nella redazione o approvazione di perizie di varianti (110) e le difficoltà nei trasferimenti delle risorse finanziarie (87), il mancato rispetto di termini e condizioni previsti nell'atto di finanziamento (59). Tra le criticità più ricorrenti, quindi, quelle di gestione dei finanziamenti e di rendicontazione delle spese, che sono in parte legate alla difficoltà degli enti beneficiari di accesso e utilizzo dei sistemi informativi di monitoraggio e in parte all'inerzia delle amministrazioni nel cari-

camento dei dati. Criticità che possono comportare un rallentamento dei trasferimenti delle risorse dal centro alla periferia. La fonte principale della lunghezza dei tempi di attuazione è l'inadeguatezza tecnica dell'ente attuatore a causa, nella maggior parte dei casi, della ridotta presenza di personale e del grado di specializzazione dei dipendenti pubblici della stazione appaltante. Infatti, sottolinea il rapporto, «negli Enti più piccoli è generalmente presente un solo tecnico, sovente, responsabile di più settori, che non riesce a gestire tempestivamente procedure complesse di attuazione dei programmi».

Frequente anche che i progetti in dotazione alle amministrazioni non siano idonei alle attuali esigenze e manchevoli delle previste autorizzazioni. Su 1.144 criticità riscontrate solo il 20% risulta superate. Mentre bel l'80% sono ancora in atto, soprattutto in Campania (259), Lazio (149), Puglia (132) e Lombardia (69). Nel 58% dei casi le criticità si concentrano nella fase di esecuzione dei lavori e nel 22% nella progettazione esecutiva dell'intervento. Solo il 19% delle criticità, poi, può essere superata in un tempo superiore a 3 mesi. Di contro, considerando le sole criticità superate, l'86% è stato superato entro 3 mesi, il 9% entro 6 mesi e solo il 5% entro 12 mesi.

—© Riproduzione riservata—



Progetto Italia, prima intesa su governance

COSTRUZIONI

Presidente espressione di Cdp, a Salini Impregilo ceo e general manager

Progetto Italia, il maxi polo delle costruzioni che passa dal salvataggio di Astaldi promosso da Salini Impregilo, compie un al-

tro passo avanti grazie a una prima bozza di massima su quello che potrebbe essere il futuro assetto di governance. In particolare, si sarebbe stabilito che a Salini Impregilo continuerà a fare capo la nomina dell'amministratore delegato e del general manager, mentre Cdp potrà esprimere il presidente.

Galvagni e Serafini

— a pagina 17

Progetto Italia, tra Cdp e Salini prima intesa sulla governance

COSTRUZIONI

Presidente alla Cassa, ceo e general manager a Salini Impregilo

Il nodo del numero uno e dei poteri del comitato interno al cda

**Laura Galvagni
Laura Serafini**

Progetto Italia, ossia la realizzazione del maxi polo delle costruzioni che passa dal salvataggio di Astaldi e promosso da Salini Impregilo, potenzialmente in asse con Cdp, compie un altro passo avanti verso il buon fine dell'operazione. Questo grazie a una prima bozza di massima su quello che potrebbe essere il futuro assetto di governance della realtà aggregata.

Nel corso della scorsa settimana sono stati fatti progressi importanti su temi sostanziali, già da tempo oggetto di trattativa, e che riguardano il valore dell'aumento di capitale del general contractor (600 milioni di cui la metà a carico alla Cassa), il supporto delle banche, il perimetro della manovra e la tempistica, compresa la necessaria due diligence. Allo stesso modo si è cercato di sciogliere uno dei nodi cruciali dell'accordo, ossia i poteri di gestione di Progetto Italia: chi e come dovrà guidare la nuova Salini Impregilo,

futuro perno del maxi polo? La questione aveva generato non pochi attriti tra le parti ma ora sarebbe stata trovata un'intesa almeno sui principi generali, anche se gli ostacoli da superare non mancano.

In particolare, si sarebbe stabilito che a Salini Impregilo continuerà a fare capo la nomina dell'amministratore delegato e del general manager, mentre Cdp potrà esprimere il presidente. Candidato, quest'ultimo, che dovrà però emergere da una lista alternativa rispetto a quella dell'azionista di maggioranza (Salini) e che la Cassa dovrà presentare in assemblea per sottoporla al voto del mercato. In questo contesto l'esigenza espressa della Cdp, considerando che si tratta di un'operazione di sistema nella quale l'azionista a matrice pubblica investe la metà del capitale necessario, è riuscire ad avere un margine di controllo nella gestione del costituendo polo costruzione. Un esercizio sicuramente non facile e che al momento è approdato sulla proposta della costituzione di un comitato all'interno del board, che avrebbe però poteri di indirizzo strategico e gestionali non consueti e forse non facilmente conciliabili con le regole di governance che il mercato richiede a una società quotata in Borsa. Il confronto tra le parti su questo tema resta dunque aperto e, a fasi alterne, serrato. Il comitato dovrebbe essere guidato dal presidente del nuovo polo, figura che, come detto, sarà espressione della Cassa depo-

siti e prestiti. Anche sul profilo del candidato a quel ruolo, però, sembrano esserci punti di vista diversi: secondo indiscrezioni non confermate la scelta potrebbe cadere su una figura vicina all'ad di Cdp, Fabrizio Palermo. Dal canto loro le controparti vorrebbero una figura indipendente e possibilmente con esperienza consolidata nel settore.

Il ruolo di amministratore delegato sarebbe invece riservato al numero uno di Salini Impregilo, Pietro Salini.

Tema di discussione sarebbe anche la ripartizione dei posti in consiglio di amministrazione.

L'aspetto importante è che sui capitali dell'operazione ormai l'intesa è stata trovata: le dimensioni dell'aumento, pari a 600 milioni, la due diligence delle attività coinvolte. E poi quali sarebbero i soggetti da coinvolgere nel nuovo polo: oltre ad Astaldi, potenzialmente Condotte, Pizzarotti e Vianini. Oltre alla tempistica con la quale adempire ai vari step.

Un lavoro non di poco conto quello che è stato sinora svolto e che adesso deve fare i conti con il delicato equilibrio da raggiungere sul ponte



di comando: fornire all'azionista pubblico sufficienti garanzie che l'investimento contribuisca davvero allo sviluppo del paese e al contempo assicurare regole di governance compatibili con le best practices di mercato. La sfida è sul tavolo, anche se lo scorrere del tempo non gioca a favore del buon esito dell'operazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il board di Salini Impregilo

Composizione del Consiglio

	Nicola Greco	Pietro Salini	
	<i>Vice Chairman</i>	<i>Amministratore Delegato</i>	
Marina Brogi	Giuseppina Capaldo	Mario Giuseppe Cattaneo	Roberto Cera
<i>Consigliere indipendente</i>	<i>Consigliere indipendente</i>	<i>Consigliere indipendente</i>	<i>Consigliere</i>
Raffaella Leone	Geert Linnebank	Giacomo Marazzi	Ferdinando Parente
<i>Consigliere indipendente</i>	<i>Consigliere indipendente</i>	<i>Consigliere indipendente</i>	<i>Consigliere indipendente</i>
Franco Passacantando	Laudomia Pucci	Grazia Volo	Alessandro Salini
<i>Consigliere indipendente</i>	<i>Consigliere indipendente</i>	<i>Consigliere</i>	<i>Consigliere</i>

Cementir, la sede legale verso l'Olanda

Il cda di Cementir Holding ha deliberato di sottoporre agli azionisti la proposta di trasferire la sede legale della società ad Amsterdam, in Olanda, con l'adozione di un nuovo statuto e della denominazione «Cementir Holding N.V.». Ne dà notizia la società del gruppo Caltagirone aggiungendo che «la società continuerà ad essere quotata alla Borsa Italiana e la residenza fiscale rimarrà in Italia».

«L'evoluzione dell'assetto societario del Gruppo Cementir è volta a fornire una solida base per un ulteriore sviluppo su scala globale e per la liberazione di un potenziale ancora inespresso in favore degli azionisti, preservando al contempo gli importanti legami con le proprie radici italiane e con quelle del suo azionista di controllo», ha commentato il presidente Francesco Caltagirone Jr.

Il cda ha quindi convocato l'assemblea straordinaria degli azionisti per l'approvazione del trasferimento e del nuovo statuto per il 28 giugno. Gli azionisti che non voteranno a favore del trasferimento - è scritto nella nota del gruppo - saranno legittimati ad esercitare il loro diritto di recesso ai sensi di legge. Il prezzo spettante agli azionisti che eserciteranno il diritto di recesso è pari a 5,8756 euro per ogni azione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assemblea convocata il 28 giugno, diritto di recesso fissato a 5,8756 euro per azione



Made in Italy:
l'urbanizzazione
spinge l'export
in Asia e Africa

Celestina Dominelli — a pag. 38

L'urbanizzazione traina l'export in Asia e Africa

Nuove rotte. Per Sace-Simest c'è un gruppo di Paesi ad alto potenziale per le esportazioni italiane che cresceranno grazie a città e aree metropolitane

Celestina Dominelli

Faro acceso su Africa Sub-sahariana e Asia dove l'export italiano è destinato a crescere, e non poco, anche grazie ai processi di urbanizzazione che stanno avvenendo in queste due aree. Tanto che il Rapporto Export 2019 di Sace-Simest, il polo per l'export e l'internazionalizzazione del gruppo Cassa depositi e prestiti, che sarà presentato giovedì a Milano, identifica un paniere di Paesi ad alto potenziale che comprende Nigeria, Ghana, Senegal, Tanzania e Kenya per l'Africa, mentre per l'Asia rinvia a Cina, Indonesia, Filippine, Vietnam e India. Per i primi l'export italiano al 2022 potrebbe raggiungere quota 1,9 miliardi con una crescita media annua (2019-2022) del 5,8 per cento. Quanto al blocco asiatico, le esportazioni delle aziende della penisola potrebbero addirittura toccare i 26,7 miliardi, con un ritmo di progressione annuo, da qui al 2022, del 7,1 per cento. E a fare da traino saranno anche i processi di urbanizzazione.

Secondo la fotografia del polo targato Cdp, esiste infatti una correlazione positiva tra livello di export e tasso di urbanizzazione. E in diversi Paesi africani e asiatici, l'incremento della popolazione urbana negli ultimi decenni è stato accompagnato da un intensificarsi degli scambi commerciali con l'estero. Le ragioni sono piuttosto evidenti. Una città aperta agli scambi, magari situata sul mare o su vie di comunicazione preesistenti, è una destinazione tipica dei migranti interni ed esterni, così come una maggiore spinta demografica in una città che sta vivendo un momento di crescita, legato, per esempio, a una complessiva modernizzazione del Paese o a eventi particolarmente significa-

tivi per l'economia o l'industria nazionale, accresce gli scambi commerciali.

Certo, stabilire un nesso di causalità non è semplice, ma vero è che l'urbanizzazione ha un forte impatto positivo sull'export e che quest'ultimo incide, a sua volta, sull'andamento della prima. E il Rapporto Sace-Simest cita, non a caso, alcuni dati contenuti in uno studio pubblicato su "The World Economy": da un lato, un aumento di un punto logaritmico (o una crescita di dieci volte superiore) delle esportazioni di beni e servizi si traduce in un incremento di 6 punti percentuali di incremento nel tasso di urbanizzazione. Come dire: diverse centinaia di milioni di persone che entrano nell'economia urbana direttamente indotte dalle opportunità di export di città e centri urbani. Dall'altro, un aumento di un punto percentuale nel tasso di urbanizzazione porta a una crescita dell'export del 2,9% e dell'import dell'1,9% «implicando - si legge nel Rapporto del Polo di Cdp - che una parte rilevante dell'aumento del commercio internazionale negli scorsi decenni è di fatto attribuibile all'aumento dell'urbanizzazione nel mondo». Il numero di persone, sottolinea Sace-Simest, non aumenta automaticamente (anzi, in diversi casi l'urbanizzazione riduce i tassi di natalità per svariate ragioni), ma accresce solitamente il reddito disponibile, l'accesso a categorie di beni differenti rispetto al paniere di provenienza e la formazione di dinamiche di status legate al possesso di un mezzo di trasporto, di uno smartphone o di altri beni con un contenuto tecnologico generalmente medio-alto.

La conseguenza è chiara: il traino della domanda delle città diventa così un fattore imprescindibile per capire dove si presenteranno le maggiori opportunità per gli esportatori italiani. E,

se si guarda al tasso di urbanizzazione, gli incrementi più significativi si registreranno per l'appunto in Asia (in particolare orientale e meridionale) e in Africa (orientale e occidentale). In queste regioni, alcune geografie - tra cui, come detto, Etiopia, Filippine, Ghana, Indonesia, Kenya, Nigeria, Senegal, Tanzania e Vietnam - guideranno lo sviluppo urbano, supportando l'import di beni e servizi a maggiore valore aggiunto. In questi Paesi, suggerisce il Polo di Cdp, sarà quindi importante stabilire una presenza locale per monitorare l'evoluzione dei centri urbani che potrebbero essere anche diversi (e quindi più facilmente "aggredibili") rispetto ai nomi noti. Questo anche perché in Cina e India, i due Paesi più popolosi al mondo, il trend di urbanizzazione continuerà a ritmi elevati, ma inferiori rispetto agli scorsi decenni. Tuttavia, si legge nel Rapporto Export, il numero di potenziali consumatori, i livelli di import e il rapido sviluppo di alcune città a tassi superiori alla media nazionale, continuano a porre queste due destinazioni «in cima alla lista delle opportunità per il Made in Italy». Per essere presenti in modo capillare, occorrerà perciò presidiare il mercato fino agli ultimi anelli della catena distributiva o addirittura contribuire a costruirne una. «La Parigi di metà Duemila - chiosa il documento - è ancora tutta da realizzare». Un'occasione da non sprecare, insomma, per gli esportatori italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dove le metropoli corrono più veloci

Popolazione urbana 2018 in milioni di persone e Cagr (tasso di crescita medio annuo) di urbanizzazione dei prossimi 10 anni

MONDO 4.220 CAGR: 1,9%

ASIA		RESTO DEL MONDO		AFRICA	
2.266	CAGR: 2,0%	1.406		548	CAGR: 3,8%
ORIENTALE	Cina 837/1,9%	1.406		OCCIDENTALE	Ghana 17/3,4%
	Filippine 50/2,3%				Nigeria 99/4,3%
	Indonesia 148/2,2%				Senegal 8/4,0%
	Vietnam 35/2,9%			ORIENTALE	Etiopia 22/4,9%
MERIDION.	India 461/2,6%				Kenya 14/4,6%
					Tanzania 20/5,5%



Megalopoli. In Asia Cina, Indonesia, Filippine, Vietnam e India; in Africa Nigeria, Ghana, Senegal, Tanzania e Kenya. Sono questi i Paesi dove la crescita impetuosa delle città favorirà le opportunità di esportazione

VENETO La Lega sfiora il 50%, arretrano i pentastellati e Fratelli d'Italia scavalca Forza Italia

"Basta manfrine sull'autonomia"

Zaia lancia l'ultimatum al M5s e commenta: "Matteo vero leader a livello europeo"

VENEZIA - Boom della Lega che in Veneto ha sfiorato il 50% alle elezioni europee: con il 49,88% e 1.234.610 voti è di gran lunga il primo partito, seguito dal Pd, al 18,94% con 468.789 voti, e dal Movimento 5 Stelle all'8,91% con 220.429 voti. Fratelli d'Italia è al 6,76% con 167.394 voti, scavalcando Forza Italia al 6,05% con 149.636 voti. L'affluenza alle urne in regione si è attestata al 63,69%, sostanzialmente stabile rispetto al dato registrato nella consultazione del 2014.

Il Carroccio ha trionfato nettamente in tutte le sette province, superando la metà dei consensi a Treviso (53,64%) e Vicenza (52,66%).

Un risultato nettissimo che fa esultare il governatore Luca Zaia. "Questa è una vittoria personale di Matteo Salvini, per la sua determinazione per la sua voglia di fare e anche per la dedizione che ha dedicato a questo progetto", ha commentato ieri da San Vendemiano, la sua roccaforte nel

trevigiano. "Credo che dietro a tutto ci sia la coerenza. Le cose che abbiamo promesso di fare le abbiamo fatte. Ne abbiamo ancora una, l'autonomia e la dobbiamo fare", ha aggiunto il presidente della Regione. "Questa è una giornata strepitosa - ha commentato con i giornalisti - È un risultato che attribuisco a Matteo Salvini, lui c'ha messo anima e corpo in questa partita. Un risultato che sdogana Matteo Salvini come leader europeo".

Zaia ha quindi detto di gioire per il risultato veneto: "La mia è la prima Regione, e la provincia più leghista d'Italia è la mia Treviso", ha commentato con soddisfazione, osservando che "la Lega si assume la piena responsabilità del governo". "Abbiamo un contratto da rispettare con i cittadini. Il tema del rilancio dell'economia è cogente, come quello della riduzione della burocrazia e della pressione fiscale". Non è mancato un avvertimento su un altro dei temi caldi, ovvero quello dell'auto-

nomia. "L'autonomia? Una congiuntura astrale come questa non c'è mai stata", ha affermato. "La Lega esce forte dalle urne - ha sottolineato - da queste urne esce il sì all'autonomia. I Cinque Stelle sono ad un bivio: o rispettano il contratto o fanno harakiri e vanno allo scontro. Ai Cinque Stelle dico basta per quanto riguarda l'autonomia: poche dichiarazioni e che siano rispettose verso il ministro Stefani, basta manfrine".

Riguardo al possibile impatto dei risultati sullo scenario politico regionale, il governatore ha aggiunto. "Sono rispettoso del voto dei miei concittadini espresso nel 2015. Io ho una maggioranza solida, dove Lega è azionista di riferimento. Da me non ci saranno rimpasti. Ho ottimi rapporti con tutti i compagni di viaggio: Forza Italia, FdI. Io sono concentrato su partite importanti: Olimpiadi, Unesco, autonomia, Pfas e partite ambientali, Pedemontana veneta".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I RISULTATI IN VENETO

Principali partiti al voto

	EUROPEE 2019 Dato in %	EUROPEE 2014		POLITICHE 2018	
		Voti	%	Voti	%
 Lega 1.234.610 voti	49,88	364.477	15,20	918.985	32,2
 Movimento 5 Stelle 220.429 voti	8,91	476.305	19,86	695.741	24,4
 Pd 468.789 voti	18,94	899.723	37,52	477.025	16,7
 Forza Italia 149.636 voti	6,05	352.788	14,71	302.879	10,6
 Fratelli d'Italia 167.394 voti	6,76	79.503	3,32	119.770	4,2
 + Europa - Italia in comune 67.342 voti	2,72	-	-	77.344	2,7
 La Sinistra 25.981 voti	1,05	-	-	-	-
 Europa Verde 67.846 voti	2,74	24.719	1,03	-	-
 Casapound 7.737 voti	0,31	-	-	28.078	1,0
 Forza Nuova 5.352 voti	0,22	-	-	19.413	0,7

Fonte: Eligendo L'EGO - HUB